



Editoriale

Lemmi, lemmi... 50 volte – per chi non conta

Cinquanta stagioni e un organismo policefalo, assemblato, tentacolare e magmatico che non ha mai smesso di trasformarsi. Questa è «Liberazioni», giunta al suo cinquantesimo numero. Oltre ogni aspettativa, questa bizzarra creatura è ancora qui e, con gioiosa depressione, continua ad evolversi in un mondo sempre più turbolento, reazionario e bieco, dentro un'asfissia dei corpi e dei pensieri che rende sempre più difficile, ma sempre più necessario, resistere nei corpi pensanti e nei pensieri incorporati.

A questo deserto materialsemiotico abbiamo provato a rispondere con una proliferante polisemia, con i colori, le voci, le tracce, i piaceri e i desideri che, esuberanti, eccedenti ed esorbitanti, popolano, con tenacia e ostinazione, ciò che rimane di quella che un tempo era una foresta pluviale. Questo è il lemmario che avete tra le mani e che, ancora in potenza, si farà reale solo quando lo leggerete, dentro i vostri movimenti oculari, tra le vostre scariche sinaptiche, al ritmo del vostro respiro...

La scelta dei lemmi è il risultato dell'incrociarsi di corpi desideranti e della volontà di questi a che anche i corpi de* altr* possano continuare a desiderare. Così ci sono lemmi che ci devastano ma che non potevamo non considerare (macello, zootecnia, natura...), ci sono lemmi che ci danno piacere e che abbiamo attraversato (mostri, compost, rivolta...), altri che pure amiamo ma che abbiamo lasciato che si formassero sottotraccia nella rete del testo (materialismo, tra, vulnerabilità...), altri, infine, che, performativi della violenza, abbiamo volutamente omesso (razza, specie, tassonomia...). E così, ricercando le passioni gioiose e allontanandoci da quelle tristi, abbiamo cercato – lemmi, lemmi – di com/pensare mondi altri che, contagiosi, ora speriamo vi infettino.

Sappiamo che non stiamo cambiando il mondo, ma dire al potere la verità del potere e sul potere un po' ci guarisce.